Scritto da Red.
Sabato 21 Febbraio 2015 09:02



CASTELBARONIA – Il Comune di Castelbaronia cambia casa. Lascia i locali del convento francescano, autentico gioiello di architettura dell'età moderna conservato in ottimo stato anche dopo il catastrofico terremoto del 23 novembre 1980, e si insedia nella casa natale del grande giurista Pasquale Stanislao Mancini, acquisita da qualche tempo al patrimonio comunale.

"Si vive una grande emozione – ha dichiarato il sindaco Felice Martone – ad amministrare questa comunità tra le mura che videro la nascita di quel bimbo poi diventato una gloria nazionale".

In quella casa, Pasquale Stanislao Mancini nacque nel 1817 dalla madre Grazia Maria Riola, figlia di don Stanislao, vice presidente della Gran Corte criminale di Avellino e dal padre don Francesco Saverio. Purtroppo, in quella casa non ci visse molto. Fu dapprima avviato agli studi ad Ariano Irpino e poi raggiunse Napoli dove, appena quindicenne, venne a contatto con un mondo nuovo. Lì, lo zio Giambattista Riola, al quale la madre lo aveva affidato, ne curò con grande attenzione la formazione alimentando le forti inclinazioni alla musica, alla poesia, alla libertà.

Dopo gli eventi del 1848 e la fuga di Mancini a Torino il ministro di polizia Peccheneda, il 5 dicembre del 1850, fece un primo tentativo di sequestro della casa di Castelbaronia che fu salva perché intestata al padre. Ma, alla morte di quest'ultimo, Pasquale Mirabelli, intendente del Principato Ultra, in data 24 maggio 1851, come sostiene Alfredo Zazo, si affrettò a promuovere l'azione di sequestro.

Dopo l'unità d'Italia, Mancini tornò più spesso a Castelbaronia e frequentò l'Irpinia durante i periodi elettorali soggiornando qualche volta nella sua casa natale. Molto importante il viaggio a Castelbaronia del settembre 1885 che, come si rileva da un articolo della "Sentinella Irpina", gazzetta del Principato Ultra, mobilitò gran parte dei sindaci e della popolazione della zona.